

TEMPO ORDINARIO XXVIII Domenica A 12 ottobre 2014

XXVIII T.O.

Is 25,6-10

Sal 22

Fil 4,12-14.

19-20



Ascoltiamo la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».



Meditiamo la Parola

"Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande... Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra". Le parole del profeta Isaia colgono un sogno iscritto nel profondo dei cuori degli uomini e delle donne di ogni generazione, di ogni luogo, di ogni fede: una vita pacificata, un nuovo futuro, uscire da una condizione disonorevole. Dice il profeta che il banchetto è già preparato e lo ha imbandito il Signore. Quindi la vita, la pace, la fraternità sono già preparate. È il Signore stesso che ce le dona. Non sono perciò così lontane e irraggiungibili, sono alla nostra portata. Il vero problema sta nel nostro rifiuto di accogliere l'invito.

È chiara, in tal senso, la parabola del banchetto. Essa ha per protagonista un re il quale, dopo aver preparato un banchetto di nozze per il figlio, invia i suoi servi per chiamare gli invitati. Questi ultimi rifiutano l'invito. Ognuno ha il suo giusto motivo, il suo più che comprensibile daffare: chi nel proprio campo, chi in altri. Tutti però sono concordi nel rifiutare. Il re tuttavia non si arrende; insiste e manda di nuovo i servi a rinnovare l'invito. Sembra di sentire l'apostolo quando dice che per il Vangelo bisogna insistere in ogni occasione sia opportuna che non opportuna. Ma questa volta gli invitati giungono a maltrattare e persino a uccidere i servi. È quanto accade ogniqualvolta il Vangelo viene messo ai margini o espulso dalla nostra vita. Di fronte a questa incredibile reazione il re, sdegnato, fa punire gli assassini. In verità sono essi stessi a punirsi, ossia a escludersi dal banchetto della vita, della pace, dell'amore. Il re manda altri servi con l'ordine di rivolgersi a tutti coloro che avessero incontrato nelle strade e nelle piazze, senza alcuna distinzione. Ebbene, questa volta l'invito è raccolto e la sala si riempie di commensali, "buoni e cattivi". A Dio non interessa come siamo, quel che vuole è che ci siamo. Gesù afferma che tutti sono invitati e chiunque arriva è accolto; non importa se uno ha meriti o meno. In quella sala non si riesce a distinguere chi è santo e chi è peccatore, chi è puro e chi è impuro. Quel che conta è avere la "veste nuziale". In Oriente l'ospite, chiunque fosse, era accolto con ogni onore: veniva lavato e vestito prima di essere introdotto nella sala per il pranzo. Chi si sottraeva a questa usanza mostrava di non accettare l'ospitalità sentendosi in diritto di entrare, quasi fosse padrone. La veste nuziale perciò è l'amore di Dio che viene riversato su di noi sino a coprire tutte le nostre colpe, tutte le nostre debolezze. La veste nuziale è la fede, è l'adesione affettuosa al Signore e alla sua parola.

La Parola diventa vita

UN BANCHETTO NUZIALE E' PRONTO PER NOI

Noi, preoccupati solo dei nostri affari, non consideriamo l'invito che ci viene rivolto e disprezziamo i doni che ci vengono proposti. La difesa dei nostri personali interessi ad ogni costo e a qualunque prezzo, ci allontana dalla pace e dalla fraternità.

IMPEGNIAMOCI a partecipare con coinvolgimento e puntualità alla Messa della domenica, a considerare in questa settimana i doni che Gesù ci ha dato ed a vivere con tutti nella pace e nella fraternità, soprattutto nelle nostre comunità.

La Parola si fa preghiera



TERZA settimana dell'ottobre missionario: RESPONSABILTA'

Il "banchetto di nozze" è un'immagine del dono della Salvezza preparato per noi dal Signore: la responsabilità di estendere l'invito a tutti è propria di ciascun battezzato.

Preghiamo:

- Per noi che viviamo qui la missione, perché sentiamo la responsabilità di estendere a tutti il gioioso invito a far parte del "banchetto nuziale" promesso per la fine dei giorni.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché le difficoltà che la responsabilità dell'annuncio in culture diverse comporta non diminuiscano l'entusiasmo di una testimonianza gioiosa.